

Carcano. Il ministro del tesoro, onorevole Sonnino, nel suo discorso di ieri, ha voluto citare il mio nome insieme a quello dei colleghi Palberti e Guicciardini e di altri, come fra coloro (leggo il resoconto sommario) « che ora sottoscrivono ordini del giorno nei quali si attacca la costituzionalità dei decreti-legge, e votarono, sotto il Ministero passato, per altri decreti-legge molto più gravi. »

Io, che non ho firmato in questa discussione alcun ordine del giorno, ho un motivo di più per parlare per fatto personale e del mio voto del passato, al quale alluse l'onorevole Sonnino, e di quello che sto per dare.

Nella seduta 16 dicembre 1892, si discuteva la convalidazione di un decreto portante riduzione negli stanziamenti di spese per opere idrauliche, decreto che non aveva altro scopo se non quello di poter conteggiare tosto la conseguente economia nel nuovo bilancio, che contemporaneamente si presentava; decreto emanato dopo che era stato favorevolmente accolto dai comizi elettorali un programma di governo, che prometteva larghe economie (economie che occorrono anche al presente, se si vuole assestare davvero il bilancio dello Stato e quello del paese): decreto infine, emanato alla vigilia della convocazione della nuova Camera, e sottoposto alla Camera stessa il giorno seguente, insieme ai bilanci ai quali si riferiva.

Mi spiace di non veder presente l'onorevole ministro Sonnino: egli, che sa fare i conti, deve vedere la grossa differenza non in più, ma in meno: ossia, deve vedere come la questione d'allora fosse assai meno grave di quella d'ora. Di quanto siamo discesi da allora ad oggi in troppe cose!

In quella discussione del dicembre 1892, la Opposizione per bocca dell'onorevole Romanin, sollevò l'eccezione di incostituzionalità del decreto-legge.

Il collega ed amico Palberti rilevò la gravità di tale questione; avvertì come essa naturalmente traesse ad un vero e proprio esame sulla politica generale, sull'indirizzo e programma del Governo; e conchiuse formulando due precise domande. Alle quali rispose il presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, dando spiegazioni, sia intorno alla questione costituzionale, sia intorno al programma del Governo.

Io poi ebbi l'onore di svolgere, a nome anche di molti amici, un ordine del giorno, espresso in termini molto generici così « La

Camera, approvando l'indirizzo del Governo, passa alla discussione della legge. » E nel mio breve discorso dissi (leggo il resoconto ufficiale): « Io non mi fermerò a parlare sulla questione del metodo o della procedura parlamentare, come disse l'onorevole Palberti, ossia della costituzionalità dei decreti, di cui si discute. È pure una questione meritevole dei massimi riguardi, perchè si connette a quella della divisione dei poteri e delle rispettive attribuzioni. Però su di essi han già parlato... » ecc., ecc.

Mi limitai quindi ad accennare, per sintesi, alle linee generali del programma di governo che era stato presentato ai comizi — che era pieno di buoni intendimenti — che prometteva la maggior cura al bilancio dello Stato e a quello economico del paese, alla pace sociale, alla libertà e alla giustizia — e che perciò credevo meritevole di approvazione.

E l'onorevole Sonnino che cosa diceva nel suo discorso di allora? Egli diceva fra l'altro: « Non ho alcuna difficoltà di dichiarare che in molte parti accetto il programma del Ministero, pur riservando il mio giudizio sull'efficacia dei suoi provvedimenti finanziari. » Diceva poi che nè la questione costituzionale, nè quella di fiducia era da farsi in tale circostanza, a proposito di quel decreto che egli stesso diceva non far altro « che ripetere con poche modificazioni un progetto del Ministero passato. » Ma diceva anche: « La eccezionalità di forma dei Decreti Reali da convertirsi in legge è stata ammessa da tutti. Lo stesso presidente del Consiglio ammette che è una forma anormale, da giustificarsi *soltanto per considerazioni supreme* di necessità, di urgenza, di moralità, di ordine pubblico, e simili. »

Orbene, noi applichiamo ancora questi stessi principii: e nelle condizioni molto complesse del caso attuale, noi crediamo che non concorra nessuna di queste condizioni. — Ed anche per questo motivo, ma non per questo soltanto, essendovene ben altri più gravi, non possiamo darvi il nostro voto.

Engel. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Engel. Anch'io ho da fare una dichiarazione quasi identica a quella che ha fatto l'onorevole Carcano.

Ieri l'onorevole Sonnino nel suo discorso ha citato me, l'onorevole Sani Severino e l'onorevole Marcora ed altri come me colpevoli...